

"Visita al Minotauro", ovvero: perché i padri sinodali sono andati dal presidente?

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 21 marzo 2023



i membri del Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina vicino all'ufficio del presidente stanno aspettando Zelenskij. Foto: Facebook del metropolita Antonij

Ieri abbiamo assistito a un evento unico: il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina al completo si è recato dal presidente dell'Ucraina. Perché i vescovi hanno fatto questo e cosa potrebbe significare la loro azione?

Il 20 marzo 2023 si è svolto il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina. Tenendo conto di tutto ciò che sta accadendo oggi attorno alla Chiesa ortodossa ucraina, i risultati di questo Sinodo erano attesi dai fedeli della nostra Chiesa con il fiato sospeso. Probabilmente ognuno di noi voleva che i padri sinodali trovassero le parole giuste e convincessero il presidente dell'Ucraina a fermare le repressioni contro la Chiesa ortodossa ucraina e a impedire lo sfratto dei monaci della Lavra delle Grotte di Kiev dal monastero.

Tuttavia, quasi nessuno si aspettava quello che è successo alla fine: la visita dei membri del Santo Sinodo al completo all'ufficio del presidente.

Sì, Zelenskij non li ha ricevuti. Sì, i vescovi, molti dei quali hanno già quasi sessant'anni, sono rimasti al freddo per due ore, aspettando che il capo dello Stato li incontrasse. Sì, oggi si può trovare un'enorme quantità di cattiverie riversate sui nostri vescovi per la decisione di cercare un incontro con Zelenskij. Ma possiamo dire che i nostri vescovi hanno agito in modo sconsiderato e sbagliato? E cosa può significare la loro visita al presidente dell'Ucraina? Scopriamolo.

Umiliazione o umiltà?

Gli odiatori della Chiesa ortodossa ucraina scrivono che, essendo andati da Zelenskij, i vescovi della Chiesa ortodossa ucraina ancora una volta "hanno ceduto sotto l'autorità" e "sono andati a inchinarsi allo tsar-padre", "umiliandosi". Non forniremo collegamenti a queste citazioni, ma potete credere che abbiamo scelto "la più pacata" tra loro.

Quindi ieri i vescovi si sarebbero umiliati stando vicino all'ufficio del presidente?

Certamente. Ma solo se non fossero cristiani e non si affidassero al Vangelo. È strano che i critici della nostra Chiesa dimentichino sempre più la storia del Salvatore e il suo esempio, accusando la Chiesa ortodossa ucraina nella persona del suo primate, sua Beatitudine il metropolita Onufrij, di riluttanza e incapacità di resistere alle autorità dell'Ucraina.

Tuttavia, ricordiamo come agì Cristo quando era egli stesso in pericolo mortale? Quando "una moltitudine di persone con spade e bastoni, da parte dei sommi sacerdoti e degli anziani del popolo" giunse all'orto del Getsemani per afferrare Cristo, "uno di quelli che erano con Gesù, stesa la mano, estrasse la spada e, colpendo il servo del sommo sacerdote, gli tagliò l'orecchio". Il nome di questo "uno" è Pietro. Era determinato a difendere il suo Maestro con le armi in mano.

Ma cosa gli disse Cristo? Lo benedisse per avergli dato tale protezione? Tutt'altro. "Allora uno dei compagni di Gesù prese la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, tagliandogli un orecchio. 'Rimetti la tua spada al suo posto', gli disse Gesù, 'perché tutti quelli che sguainano la spada moriranno di spada. Credi che io non possa invocare mio Padre, che subito metterà a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma come si adempirebbero allora le Scritture che dicono che deve avvenire in questo modo?'" (Mt 26:47-51) Dobbiamo sempre ricordare queste parole, che il Signore disse all'apostolo Pietro: "perché tutti quelli che sguainano la spada moriranno di spada". Cristo ha proibito che lo difendessero con la forza, ha proibito ai cristiani di spargere sangue. Egli stesso scelse volontariamente la via della croce perché "si adempissero le Scritture che dicono che così doveva avvenire".

Sembra che anche i nostri vescovi abbiano deciso di seguire il Signore lungo la via della croce, fino al Golgota. Qualcuno potrebbe non essere d'accordo con questa decisione (e qualcuno già non è d'accordo), qualcuno semplicemente non la capirà. Ma ci saranno quelli che vedranno in essa un tentativo di adempiere il comandamento del Salvatore: "Chi vuole essere mio discepolo rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mc 8:34). Dovresti credere che questo percorso alla fine si rivelerà il migliore e il più corretto. Perché questa via non è razionale e laica, ma quella di Cristo.

L'Ucraina non è il Montenegro?

Inoltre, molti commentatori che si definiscono ortodossi ritengono che l'azione più corretta nella situazione attuale sarebbe quella di proteggere i luoghi santi, seguendo l'esempio della Chiesa in Montenegro.

Ricordiamo che in questo paese, subito dopo che le autorità avevano adottato leggi anti-ecclesiastiche che consentivano loro di sottrarre i beni della Chiesa, il popolo credente, guidato dal metropolita Amfilohije del Montenegro e del Litorale, è sceso in piazza. Per diversi mesi, ogni giorno, il clero e i comuni parrocchiani della metropoli montenegrina della Chiesa ortodossa serba hanno preso parte alle processioni religiose. È grazie a questa posizione della Chiesa che i credenti sono riusciti non solo a difendere i loro santuari, ma anche a influenzare in modo significativo il governo del Paese, rovesciandolo essenzialmente durante le elezioni.

Oggi chiedono che lo stesso avvenga da noi: dicono di scendere in piazza, di portare la gente a sostenere la Chiesa. È facile vedere, tra l'altro, che tali parole escono dalle labbra di persone che hanno sede in Russia o che ne proteggono gli interessi mentre vivono in altri paesi. Lo scopo di tali appelli è chiaro: peggio vanno le cose in Ucraina, meglio sarà per loro. Non è un grosso problema per loro che sia "peggio" per gli ortodossi. Dopotutto, non è un segreto che nelle condizioni della legge marziale la dispersione forzata di qualsiasi protesta sia più che probabile, mentre qualsiasi instabilità interna, qualsiasi grave conflitto civile può diventare un fattore decisivo per la sconfitta dell'Ucraina.

Un'altra cosa da dire: coloro che oggi criticano le azioni dei rappresentanti del Santo Sinodo della nostra Chiesa non capiscono o negano deliberatamente il fatto che in maggioranza i nostri vescovi siano davvero persone che amano il proprio Paese e la propria gente. E al momento, tutti vogliono solo una cosa: che la guerra in questo paese finisca. Pertanto, nessuno di loro richiederà uno scontro violento. Siamo stanchi di sangue.

Pertanto, in questo senso, l'Ucraina è completamente diversa dal Montenegro, dove non ci sono scontri con gli scismatici, non c'è stata guerra, non c'è stato un confronto pubblico come il nostro. Il Montenegro non perde decine, centinaia di figli ogni giorno e, infine, il patriarca Bartolomeo non è venuto in Montenegro con una "missione di pace". Ciò significa che solo una persona di mentalità ristretta o una persona priva di principi morali ed etici può confrontare la situazione con la nostra Chiesa e la metropoli del Montenegro e del Litorale della Chiesa ortodossa serba.

Perché i padri sinodali sono andati dal presidente?

La visita dei vescovi a Zelenskij è giustificata anche dal fatto che egli è il presidente del Paese, il capo dello Stato, in cui milioni di cittadini sono fedeli della Chiesa ortodossa ucraina. I vescovi rappresentano questi cittadini, e li rappresentano nella realtà, non sulla carta. Pertanto, la loro disponibilità ad incontrare il presidente per fargli capire la loro posizione e quella dei parrocchiani è stata piuttosto coerente.

Prima di diventare presidente e subito dopo essere stato eletto alla carica di capo di stato, Zelenskij è venuto alla Lavra. È venuto da solo, senza invito. Nessuno ha preso

appuntamenti per lui, ma nessuno si è rifiutato di incontrarlo. Pertanto, ieri i nostri vescovi contavano sullo stesso segno di rispetto da parte di Zelenskij. Come ha detto il metropolita Avgustin, volevano incontrarlo e parlare in modo puramente "umano". E questo gesto non è solo puramente "umano", ma anche puramente "cristiano". Ricordate cosa dice Cristo nel Vangelo? "Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché 'ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni'. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano". (Mt 18:15-17)

Zelenskij non ha ascoltato. Ma è possibile dire che i vescovi abbiano commesso un errore quando hanno agito secondo il Vangelo e hanno cercato di parlargli? Ovviamente no. Il presidente ha sbagliato. Perché ha deciso di agire non dalla posizione di una mente politica, ma da una posizione di forza politica.

I padri sinodali hanno voluto consegnare personalmente nelle mani del capo dello Stato l'appello che avevano preparato. In generale, questo appello raccoglie semplicemente tutto ciò che la nostra Chiesa, i credenti e il clero hanno fatto fin dall'inizio della guerra in relazione al massacro che la Federazione Russa ha scatenato contro l'Ucraina.

Al presidente è stato ricordato che la prima persona a chiamare il popolo a difendere la Patria è stato il metropolita Onufrij; ha ricordato che molti fedeli della Chiesa ortodossa ucraina oggi difendono l'Ucraina con le armi in mano; ricordato l'enorme missione umanitaria intrapresa dalla Chiesa. Perché l'hanno fatto?

In quanto persone di preghiera, i vescovi sono sicuri che tutte le azioni del presidente sono dettate dal fatto che è informato in modo errato. Certo, ora molte persone scrivono sarcasticamente che "il re è buono, i boiardi sono cattivi". Ma i padri sinodali hanno fatto tutto il possibile nei rapporti con le autorità. L'incontro e la conversazione personale sono il modo più sicuro per trasmettere informazioni oggettive.

La Chiesa ortodossa ucraina non vuole il sangue

Allo stesso tempo, l'appello del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina contiene una frase che dovrebbe far riflettere le autorità ucraine: "La notizia dell'infondata privazione della Chiesa ortodossa ucraina del diritto di stare nella Lavra delle Grotte di Kiev ha causato un enorme ondata di indignazione tra i nostri credenti. Ogni giorno riceviamo un numero crescente di richieste sulla necessità di proteggere i nostri luoghi santui e i nostri diritti legali e di proteggerli in futuro".

Notiamo che qui non ci sono minacce, c'è solo una dichiarazione secondo cui ai vescovi della nostra Chiesa viene chiesta una benedizione per proteggere i luoghi santi. In cosa può trasformarsi questa difesa, diciamo, con le azioni aggressive dei radicali (tali minacce stanno arrivando) non è difficile da indovinare.

Per riassumere l'incontro del Santo Sinodo di ieri, si può dire una cosa: la Chiesa ortodossa ucraina ha ora intrapreso il cammino dei confessori della fede. Sappiamo bene che le autorità non si fermeranno in ciò che hanno iniziato e non saranno soddisfatte di risultati

intermedi.

Sappiamo bene che le concessioni alle autorità non porteranno a nulla di buono. Così come comprendiamo che "l'accordo" non funzionerà. Allora perché si doveva andare da Zelenskij ieri?

Perché il Signore ci ha comandato di fare così. Al presidente dell'Ucraina doveva essere data un'altra opportunità di cambiare idea, cambiare il suo cuore, pentirsi. Non ha voluto farlo. Questo è un suo diritto.

Tuttavia, sappiamo molto bene che, quale che sia la situazione attuale, la Chiesa ortodossa ucraina non scomparirà. Dopo tutta questa persecuzione, diventerà solo più forte.

Proprio come gli apostoli guardarono la crocifissione di Cristo 2000 anni fa ed erano sicuri di aver perso, oggi molti dei suoi critici stanno guardando le repressioni contro la Chiesa ortodossa ucraina. Adesso assomigliano a quei giudei che sono passati davanti al Golgota, hanno guardato il Crocifisso e hanno detto: "Hai salvato gli altri, ma non puoi salvare te stesso? Salvati! Scendi dalla croce!" Ma...

Cristo non è sceso dalla croce: è morto. Per risorgere.

La Chiesa ortodossa ucraina, che oggi è salita sul suo Golgota, risorgerà nella gloria esattamente allo stesso modo. Risorgerà per diventare migliore e più pura di quanto non sia oggi.